

# ALTROVE 1



## Indice

GIORGIO SAMORINI: l'utilizzo degli allucinogeni per scopi religiosi. Le più antiche raffigurazioni di funghi allucinogeni.

GILBERTO CAMILLA: universalità dell'esperienza psichedelica.

PIERANGELO GARZIA: l'uomo dell'LSD: Albert Hofmann.

PETER GORMAN: sciamanesimo tra i Matses.

Tabacco: poteri divini e cancerogenità.

GIORGIO SPERTINO: anoressia e misticismo.

MARIO POLIA: l'uso del cactus mescalino *Trichocereus Pachanoi* nella medicina tradizionale andina del Perù settentrionale.

MARCO MARGNELLI: realtà virtuale e autogestione della coscienza.

LUIS EDUARDO LUNA: l'immaginazione terapeutica nello sciamanesimo amazzonico. Ayahuasca: la sacra bevanda dell'Amazzonia.

FRANCESCO FESTI: funghi allucinogeni: una panoramica. Funghi allucinogeni italiani

# L'IMMAGINAZIONE TERAPEUTICA NELLO SCIAMENESIMO AMAZZONICO

LUNA EDUARDO LUIS

Jean Achtenberg, nel suo studio sull'immaginazione, il processo cognitivo che evoca e usa tutti i sensi, visione, udito, gusto, odore, senso del movimento, posizione e tatto, ha dimostrato il profondo effetto, sia negativo che positivo, che questo ha sullo stato di salute di un individuo (Achtenberg 1985:3). Esso presenta alcuni esempi dell'uso terapeutico delle visioni e dei sogni, soprattutto in un contesto sciamanico, nell'ambito di culture non occidentali, fin dall'antichità. Questo studio presenta alcuni dati che dimostrerebbero come l'immaginazione venga usata, anche oggi, come mezzo terapeutico dagli esponenti mestizo della medicina tradizionale nell'Amazzonia Peruviana, una tecnica che essi hanno ereditato o importato dagli sciamani Indiani.

Per almeno una decade ho condotto ricerche nell'area dell'Amazzonia Peruviana tra i terapeuti mestizo che usano l'ayahuasca, una bevanda psicotropa ricavata da una liana della giungla, la *Banisteriopsis Caapi*, associata ad un'altra pianta, come *Psychotria viridis*, *P. Carthagenensis* o *Diplopteris Cabrerana*. L'ayahuasca - quando preparata propriamente - provoca forti allucinazioni che sono culturalmente strutturate e consciamente manipolate dal vegetalista (terapeuta che deriva la propria conoscenza sciamanica e il proprio potere dalle piante-maestro) con finalità specifiche, che consistono nell'entrare in contatto con il mondo degli spiriti, nell'esplorare l'ambiente fisico e nel diagnosticare e curare le malattie (Luna 1984) ecc., e possono così entrare facilmente in un sonno ipnagogico ricco di immagini.

L'esperienza è spesso altamente sinestetica, i canti diventano visibili, persino aromatici, e le visioni udibili. Sono spesso riportate allucinazioni tridimensionali con tutta la ricchezza multisensoriale della normale realtà. Infatti, ciò che viene sperimentato sotto l'effetto dell'ayahuasca è spesso considerato da numerosi gruppi nativi come la "vera" realtà, che in qualche modo "sostiene" questa realtà. Sperimentare "l'altra" realtà è perciò di cruciale importanza. Tra gli Indiani Tukano della regione del Vuapés, per esempio, lo scopo dell'ingestione dello Yajé (uno dei nomi popolari dell'ayahuasca) è di "vedere" le divinità tribali, la creazione dell'universo e dell'umanità, della prima coppia di uomini, degli animali, e dello stabilirsi di un ordine sociale (Reichel-Dolmatoff 1972:102).

## **Visualizzazione dell'atto terapeutico**

I vegetalisti spesso riportano che sotto l'effetto dell'ayahuasca sono in grado di "vedere" e/o "sentire" le malattie nei loro pazienti e di stabilire la loro eziologia. I pazienti - sia sotto l'effetto allucinatorio della bevanda, sia senza di essa - spesso riportano esperienze in accordo con quelle del vegetalista. La malattia può assumere la forma di una freccia o di un animale inviato da un agente patogeno umano o spirituale (cfr. Dobkin de Rios 1972:75). In altre circostanze viene visualizzato come una specie di flegma che ostruisce il passaggio del cibo, sangue o ossigeno, a seconda della parte del corpo ove la patologia è localizzata. Vomito e diarrea, che così spesso avvengono come conseguenza dell'ingestione di ayahuasca, vengono interpretati come espressione dell'espulsione della malattia e sono visualizzati in forma di serpenti o di altri animali (cfr. Chiappe et al. 1985:70-71). La malattia può essere percepita come un qualche tipo di fetido vapore giallastro che lascia il corpo del paziente sotto l'incantesimo del vegetalista.

Identificare - mediante la visualizzazione - l'agente della malattia, le ragioni della sua azione e i mezzi attraverso cui egli è riuscito a portare a termine le sue azioni malvagie è uno dei compiti principali del vegetalista e/o del paziente. Una conseguenza di tali rivelazioni è spesso una riduzione dell'ansia del paziente, cosa che d'altra parte può contribuire alla sua guarigione. Non avere visioni viene spesso interpretato come uno stato patologico. È stato spesso detto, ad esempio, di persone con uno stomaco sporco o uno spirito impuro che devono prima essere purificate, nel corpo e nella

mente, attraverso una stretta dieta associata ad un'astinenza sessuale. Certi concetti anatomici sono spesso concepiti in maniera più viva di quanto possiamo immaginare. Per esempio, quando il vegetalista sta soffiando tabacco sul paziente, si ritiene che il fumo viaggi lungo determinati sentieri nel corpo, purificandolo. Questi "camino del cuerpo"- linee, sentieri del corpo - possono essere ben visualizzati durante una sessione con ayahuasca. Si crede, inoltre, che la qualità delle visioni, in una sessione di ayahuasca, dipenda non solo da come la bevanda è stata preparata, ma anche dal potere personale e dall'esperienza del vegetalista che la somministra. Si pensa che, attraverso i suoi *icaros* o canti magici, un buon vegetalista abbia il potere di richiamare, aumentare e controllare lo stato alterato di coscienza raggiunto attraverso l'ingestione dell'ayahuasca .

I vegetalisti usano simboli e metafore prese dalla loro esperienza e da quella dei loro pazienti. Tali metafore spesso derivano dalla vita delle piante e degli animali dell'ambiente amazzonico. Le visioni viste sotto l'effetto dell'ayahuasca sono spesso colme di piante e di animali della giungla, e le metafore terapeutiche derivano spesso dalle loro caratteristiche e dai loro comportamenti. Ad esempio, per far crescere un bambino forte può essere evocata l'immagine di un armadillo, in modo che la forza delle sue gambe e delle sue ossa venga trasferita nel bambino. Un bradipo, famoso per stare apparentemente senza alcun fastidio al vento o sotto forti piogge, viene invocato per curare malattie prodotte da un accumulo di freddo nell'organismo. Possiamo affermare in questi casi che il processo terapeutico implica una consapevolezza ed un'integrazione con l'ambiente ecologico raggiunta attraverso l'immaginazione. Nell'estate 1990, mentre mi trovavo a Tachshitea, una piccola città lungo il fiume Ucayalli, trovai uno splendido esempio di questa idea. Là incontrai Don William Vasquez, un vegetalista che mi permise di registrare alcuni dei suoi *icaros*, in lingua Quechua. Uno di questi veniva usato da Don William nei casi in cui una donna gravida avesse qualche problema durante il parto. Alcuni animali ed alcune piante venivano invocate ed evocate - nel canto: prima una specie di pesce oviparo (le uova si schiudono all'interno della madre), che secondo Don William partorisce i propri neonati in qualsiasi posizione, dilato, per via cefalica o podalica. Quindi egli invocò un *shuyo* (*Hoplerynthus unitaeniatu*), altro tipo di pesce, che ha le proprietà di essere in grado di saltare fuori dall'acqua e di trasportare sé stesso con l'aiuto di un flegma che egli stesso rigurgita (cfr. Tovar 1966:186); poi invoca un boa, che è così viscido da poter entrare in ogni buco o cavità, ed un *paiche* (*Arapaima gigans*), enorme pesce con una pelle molto scivolosa. Infine invoca tre alberi, cacao (*Theobroma cacao*), *cetico* (*Cecropia* sp.) e *topa* (*Ochroma* sp.) che Don William definisce come flemmonosi - che contengono flegma.

L'icaro viene cantato su un bicchiere d'acqua che la madre deve bere. Invocando - e visualizzando - le viscido qualità di questi alberi e animali, si ritiene che la madre possa partorire più facilmente. Ho collezionato un certo numero di procedimenti terapeutici durante le visioni dell'ayahuasca. Alcuni di essi sono stati riportati come il risultato di domande, poste al vegetalista, sull'origine della sua vocazione.

Nell'Amazzonia, come in molte altre parti del mondo, la vocazione sciamanica è in qualche modo conseguenza di una seria malattia o di una crisi spirituale (cfr. Eliade 1964:33-66; Halifax 1982). Le procedure terapeutiche visionarie possono variare, ma hanno tutte, più o meno, la stessa efficacia. Possiamo riconoscere elementi simbolici o anche poetici, in alcuni di questi racconti. Ma dal punto di vista di chi si sottopone alla cura, essi sono eventi reali. Voglio qui presentare due esempi di cura durante visioni da ayahuasca, il primo preso da una precedente mia pubblicazione (Luna 1986:40), il secondo tratto da un mio recente lavoro.

Esempio 1 - Nel 1983 incontrai Don Celso Rojas, un vegetalista che vive con la moglie e i figli nella città di Iquitos, sulla sponda sinistra del Rio delle Amazzoni. Don Celso era nato in una piccola colonia nella parte superiore del fiume Tapiche nel 1905. All'età di 30 anni soffrì di una seria lesione alla gamba sinistra, che provocò in breve un ascesso suppurato resistente al trattamento. Dopo circa 3 mesi di sofferenza fu costretto a recarsi fino a Iquitos per trovare un po' di assistenza medica. Dopo 4 mesi in ospedale, il dottore disse che la gamba andava amputata. Egli rifiutò e tornò alla propria casa. Aveva sentito precedentemente strani racconti sui poteri curativi

dell'ayahuasca e decise di tentare. Durante i tre mesi successivi non mangiò carne di maiale, zucchero e sale, né ebbe relazioni sessuali con alcuna donna. Dopo 6 mesi di ingestione continua dell'ayahuasca, almeno una volta ogni settimana, un piccolo uccello apparve nelle sue visioni. Egli guardò la propria gamba e vide che era ricoperta di larve. Il piccolo uccello le asportava e le divorava fino a quando, terminato il suo compito, sparì nella pentola dell'ayahuasca. Da quel momento notò un progressivo miglioramento della gamba. Gli spiriti della pianta cominciarono ad apparire nelle sue visioni e gli insegnarono la loro arte medica, ma gli proibirono di praticarla per almeno due anni. Sua moglie morì durante quel periodo. Egli iniziò a praticare attivamente nel 1941. Attualmente vive in Iquitos e ha una seconda casa dove due giorni a settimana - il martedì e il venerdì - beve ayahuasca e cura gente malata.

Esempio 2 - Dal 1985 ho iniziato a collaborare con Pablo Amaringo, un pittore e un tempo vegetalista che vive in Pucallpa, la seconda città più grande dell'Amazzonia Peruviana. Amaringo ha dedicato gli ultimi anni a dipingere le visioni che aveva durante l'ingestione dell'ayahuasca quando era un vegetalista.

Egli mi disse che per alcuni anni aveva avuto una seria malattia coronarica ma che questa era guarita durante una sessione di ayahuasca. Questa è la sua storia: "Questo accadde quando arrivai a Tamanco nel 1951. Mio padre mi portò ad una colonia chiamata Brazil. In una casa, al termine della città, viveva una donna chiamata Maria Pacaya. Mio padre doveva curare alcuni pazienti e così prese l'ayahuasca. Egli diede un po' della bevanda anche a me, dopo avervi soffiato sopra con lo scopo di aiutarmi. La bevanda era così forte che quasi urlai. Le visioni erano così vivide che pensai che ciò che stavo vedendo non era più soltanto immaginazione, ma un contatto con qualcosa di fisico e reale. Vidi delle sfingi; ero in Africa, Europa e America; improvvisamente vidi un dottore vestito in un abito grigio-viola. Era un americano. Sua moglie indossava un vestito verde smeraldo. Le loro figlie avevano un vestito del medesimo colore. Sembravano tutte infermiere, avevano con sé bisturi, aghi, uncini, cotone e medicine di vario tipo. Il medico mi chiese di togliermi la maglietta. Prese un grosso e lungo coltello e mi aprì il torace dalla clavicola all'ultima costa sul lato sinistro. Con un martello ruppe le costole ed aprì il mio petto. Mise il mio cuore su un piatto, dove lavorò sulle mie arterie e le unì tra loro con tubi di un qualche tipo di soffice plastica. Il dottore mi mostrò l'esatta localizzazione del danno nelle mie arterie. Nel frattempo la sorella del dottore aveva già preparato l'ago e l'aveva infilato per ricucire la ferita. Essi rimisero il mio cuore al suo posto, chiusero il petto e ripulirono e chiusero la ferita. Mi ordinò di digiunare per una settimana. Lo feci e da allora mi sentii sempre perfettamente.

### **Visualizzazione della lotta con l'agente della malattia**

Il processo terapeutico viene concepito come implicante un qualche tipo di lotta con l'agente della malattia. Durante l'iniziazione i vegetalisti affermano di acquisire i loro poteri, che comprendono canti magici o icaros, un flegma magico chiamato *yanchai* - dal Quechua "conoscenza", *marri* o *yausa*, oggetti di potere - pietre, essenze di varie piante - e spiriti adiuvanti, che possono comprendere animali reali o mitologici, re, regine, soldati, aeroplani da guerra, UFO, santi, angeli, ecc. I vegetalisti quindi possiedono un vasto repertorio di oggetti ed immagini che possono usare nelle lotte con gli sciamani rivali o con gli spiriti malvagi.

Il potere del vegetalista viene quindi visualizzato dalla gente che partecipa alle visioni attraverso l'immaginazione simbolica: ho personalmente raccolto molti casi in cui la gente sotto l'effetto dell'ayahuasca ha visto i vegetalisti vestiti con abiti magnifici o con simboli di potere - cotone, medaglie, spalline o insegne di molti tipi.

I vegetalisti possono apparire come re europei, guerrieri indiani, ammiragli o generali, santi o feroci animali. Possono essere circondati dai loro spiriti aiutanti, irradianti luce, con fiamme al centro delle loro teste o nell'atto di compiere imprese favolose, come costruire con i loro canti un muro che circonda il luogo ove avviene la sessione, creare vortici, tempeste o altri fenomeni meteorologici per difendere se stessi e i pazienti da nemici visibili e invisibili. Il confronto con

l'agente della malattia può avvenire anche in sogno. Poiché le sessioni dell'ayahuasca avvengono di notte, è normale specialmente nelle zone rurali - che i pazienti passino la notte nella casa del vegetalista.

Io stesso sono stato testimone di situazioni in cui il vegetalista, mentre dormiva, ingaggiava lotte a voce così alta da essere udito dai suoi pazienti. La malattia successiva, il vegetalista avrebbe spiegato ciò che era accaduto durante la notte, in genere il suo trionfo sugli agenti patogeni, rinforzando così la speranza di guarigione dei suoi pazienti. I vegetalisti chiamano i vari mezzi di difesa, che possiedono per proteggere se stessi da nemici fisici e spirituali, arkana. Arkana è probabilmente una parola derivata dal Quechua arkay, "bloccare", "impedire" (Park et al., 1976:27). Ogni sessione terapeutica finisce con una procedura rituale chiamata arkaneo - la fissazione dell'arkana. Il vegetalista soffia fumo di tabacco, rinforzato precedentemente con icaros, sul paziente, creando così una maglia o armatura invisibile che copre il corpo del paziente, prevenendo possibili successivi attacchi degli agenti patogeni. La stessa procedura avviene quando un novizio è stato in solitudine per un certo periodo di tempo, mentre stava imparando dalle piante-maestro. Prima di tornare alla normale vita sociale, egli deve essere protetto dall'attacco di guaritori gelosi, o di hechicheros - stregoni.

Si ritiene che il vegetalista, sotto l'influenza dell'ayahuasca, possa vedere l'arkana che un altro guaritore ha posto sul paziente. L'arkaneo può essere visto in relazione ai vari bagni rituali di vari tipi di piante, ed è ritenuto favorire la buona fortuna in amore e negli affari e la protezione contro le malattie.

Don Emilio Andrade, un vegetalista che vive nelle vicinanze di Iquitos, mio informatore da anni, dava bagni rituali di Sacha Ajos (Manosa Alliacea) (cfr. Luna 1986:136-9) il martedì il venerdì. Egli "dipingeva" i suoi clienti con linee e croci, proteggendo l'intero loro corpo. Sebbene le linee non potessero essere viste fisicamente, erano presenti nell'immaginazione della gente, che attribuiva a queste un significato reale. Bagni rituali di questo tipo devono essere ripetuti periodicamente, poiché è detto che l'effetto della pianta sedesvanese, svanisce dal corpo nello stesso modo in cui scompaiono gradualmente i disegni sul corpo e deve, perciò, essere rinnovato. Angelika Gebhart-Sayer (1985;1986;1987) ha dimostrato in modo convincente che tra gli Shipibo-Conibo dell'Ucayalli la terapia è una questione di applicazione di disegni visionari associati con la cura dell'aura.

Durante le sessioni terapeutiche lo sciamano canta icaros specifici - visibili sotto l'effetto dell'ayahuasca - ricoprendo il paziente con disegni terapeutici, simili a quelli reperibili oggi nei tessuti, ricami e ceramiche dipinte. Poiché tutti gli individui, fin dalla prima infanzia, vengono sottoposti a trattamenti terapeutici, ogni persona si sente spiritualmente permeata e saturata con tali disegni (Gebhart-Sayer 1985:145). Simili idee si possono probabilmente trovare anche tra altri gruppi di Indiani Amazzonici. Vorrei suggerire che sebbene il fatto di dipingere il corpo sia quasi del tutto scomparso tra le tribù Indiane acculturate e non si sia preservato nemmeno tra le popolazioni mestizo, forse non è completamente scomparso dalla mente dei vari gruppi. In questa prospettiva pratiche come quella di Don Emilio, menzionata prima, dovrebbe essere attentamente analizzata.

## **Conclusioni**

Descrizioni fatte dai vegetalisti e dai pazienti sulla fenomenologia dei rituali terapeutici sotto l'influenza dell'ayahuasca mostrano che i vegetalisti più esperti sembrano possedere un qualche controllo personale e transpersonale sulle allucinazioni prodotte dalla bevanda. Infatti, questo potere è ciò che distingue nelle menti delle genti amazzoniche un vegetalista buono da uno mediocre, per il quale il perdere questa abilità equivale alla perdita dei poteri sciamanici. Le immagini invocate dai vegetalisti sono spesso descritte come un qualche tipo di fenomeno elettromagnetico che è sotto il loro controllo e che può assumere molte forme. Negli ambienti rurali i vegetalisti spesso recuperano immagini depositate nelle loro conoscenze - e in quelle dei loro pazienti - sul comportamento e sulle proprietà di piante e animali. Comunque, ogni nuova idea o conquista tecnologica può essere

appropriata e veni usata in modo sciamanico: angeli, santi, re e regine, spiriti in forme diverse, libri, macchine e raggi X, farmacie, medici, aeroplani, UFO, mezzi di ogni tipo possono apparire nelle visioni ed essere usati come simboli terapeutici per performance sciamaniche.

L'uso tradizionale di piante psicoattive in un contesto sciamanico è un campo ricco e degno di essere estesamente esplorato. Può offrire infatti interessanti tracce sulle potenzialità di una vivida immaginazione al servizio di fini terapeutici o di autocura. Tali studi sembrano particolarmente importanti oggi, in quanto l'uso indiscriminato di sostanze psicoattive presenta una sfida per la società occidentale.